

FUGA DEI CERVELLI

Gorbačëv, Bill Gates due volte, i Coldplay due volte, gli Oasis, Al Gore, Vandana Shiva, Tony Blair, Zygmunt Bauman, Maradona, George Clooney due volte, gli U2 due volte, Madonna, Varoufakis, Charlize Theron, Ed Sheeran tre volte, Meryl Streep, Macron, Anthony Fauci nella prima pausa del Covid, Greta Thunberg, Obama, Pelé, Matthew McConaughey, Woody Allen, Tarantino, Lady Gaga, Christine Lagarde, Penelope Cruz e Pedro Almodovar una volta ciascuno e un'altra insieme, Papa Francesco, Kuleba due mesi dopo l'aggressione russa all'Ucraina, Richard Gere... Questo mondo qui, insieme a Fazio lungo un arco di quasi vent'anni, si è affacciato a casa del pubblico italiano una sera a settimana; e il pubblico si è affacciato su quel mondo vedendone e ascoltandone i protagonisti, di una discreta levatura. Mondo che altrimenti gli italiani potrebbero essere indotti a credere, da altri prodotti televisivi, sia tutto un gossip strapaesano, una lotteria dei miracolati, una pornografia del dolore, un finto-reality, un vero ciarpame di sguaiatume, zoccolette e cocainomani; e credendolo per intero di tal fatta, uniformarvisi scivolando per contagio nel trash da caserma o nello stupidario da ripetenti proprio antropologicamente. Cosa che infatti.

Aggiungete il suo speciale sulla Shoah con Liliana Segre, le sue trasmissioni con Saviano, quelle dedicate a De André, quelle a ingentilire patrie del machismo come il calcio, le conduzioni di Sanremo che in quei casi appariva addirittura uno spettacolo fatto da e per individui QI-normodotati, gli show edificanti e teneri come Anima Mia... E insomma vado un po' a braccio perché la televisione non la guardo (motivo per cui mi son salvato la vita, credo), ma non è che mi occorra per capire quanto segue. Che a Fazio il nuovo-vecchio regime non perdona proprio il fatto di voler e saper usare un'arma che è eminentemente di distrazione di massa, come altra cosa. E hai visto mai che senza distruzione dei neuroni con bombardamenti a grappolo di ordigni incendiari del buon senso, del buon gusto e del buon vivere, a tappeto da ogni rete e in ogni fascia oraria,

e ci mettiamo anche la monnezza autoreferenziale, idiota o cattiva che schiuma ormai da ogni smartphone per via social, hai visto mai che troppi nel gregge, non i soliti cani sciolti, ma proprio i solitamente docili alla tosa, invece fanno uno scarto fuori dal pascolo?! E poi la lana chi ce la dà? E il latte? Le costolette? Gli agnellini?

Fabio Fazio ha fatto bene ad andarsene, verso un luogo dove se vorrà potrà fare ancora. Da un certo punto di vista, il suo non è che un altro episodio della fuga dei cervelli; analogamente, a impoverirsi viepiù è lo spazio che lascia.

E con diversa metafora, è episodio anche della crisi della natalità nell'Italietta di ieri e oggi, e sempre più domani. Natalità però di idee, di valori, saperi, confronti, di qualità, che nessun incentivo materiale potrà far risalire finché il contesto resta quello di un deserto punteggiato di discariche, solo animato dalla guerra per bande.

Paolo Andreozzi
15 maggio2023